

FARE FESTA E SENTIRSI TUTTI FRATELLI

“Accogliere tutti, vicini e lontani, ed esser per loro fratello universale, amare ogni uomo come figlio di Dio, dimora per tutti la mia casa”. Sono queste le parole usate da Charles de Foucauld per esprimere la gioia dell'accoglienza vissuta con le persone che incontrava, senza distinzione di appartenenza, fossero tuareg o militari.

E' stata una esperienza simile quella vissuta a Riese il 24 settembre, organizzata dalla Caritas, con la collaborazione di noi sorelle della fraternità Emmaus di Riese, insieme a tanti fratelli e sorelle di diverse nazionalità e religioni, per fare festa e pregare, nei diversi modi, e secondo le diverse tradizioni religiose, per la PACE.

(i bigliettini indicano le diverse provenienze dei partecipanti: Marocco, Ghana, Costa d'Avorio, Nigeria, Burkina Faso, Bosnia, Romania, Vietnam, Venezuela, Italia)



Qualcuno ha cantato, pregato, letto un messaggio, raccontato un'esperienza, e tutto questo ci ha unito, fatti sentire "a casa", anche se le distanze di provenienza erano grandi e il colore della pelle poteva far dire il contrario.

Fare poi il gesto della distribuzione del pane, che alcune donne di diversa provenienza hanno impastato con le loro mani, ha rafforzato questo senso di condivisione.



A concludere è stato il bellissimo abbraccio di pace che ci siamo scambiati con i tanti partecipanti! E poi naturalmente, rallegrati da musica araba, italiana, venezuelana... e dal tanto cibo condiviso da tutti, abbiamo continuato a stare fraternamente insieme, dicendoci gli uni gli altri che partecipare a occasioni come queste permette di conoscersi reciprocamente, guardandoci in faccia, dissipando le ombre della paura di chi è diverso da noi. Lo scambio delle culture ci fa comprendere quanto bisogno abbiamo ancora di convertire il nostro modo di pensare all'europea, per metterci in ascolto dell'altro che ci è vicino e ci arricchisce con le sue tradizioni, il suo modo di pensare e di comportarsi, i suoi costumi, la sua lingua.



Basta condividere momenti semplici per scoprire che l'altro, il fratello che ci vive accanto, lontano dalla sua casa e dalla sua terra, non è un nemico ma, come scrive Charles de Foucauld: « I Touareg sono sempre molto buoni con me; alcuni di loro sono dei veri amici. » (Lettera a Magdeleine de Bondy, 13/11/1912)